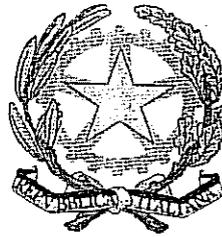


ALLEGATO come parte integrante alla deliberazione n. **45** del **8 FEB. 2011**

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
(Dott. *Walter Gariani*)

INVITALIA

REGIONE
ABRUZZO



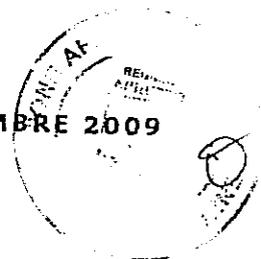
Ministero dello Sviluppo Economico

**MASTER PLAN DEGLI
INTERVENTI DIRETTI A
FAVORIRE LA RIPRESA
PRODUTTIVA DELLA
REGIONE ABRUZZO**

On. Claudio Scajola

Dott. Gianni Chioldi

DICEMBRE 2009



PRISMA

Piano per Rilanciare Innovare Sviluppare Migliorare l'Abruzzo

Indice

1	PREMESSA	5
2	ANALISI DEL CONTESTO	6
2.1	IL CONTESTO PRODUTTIVO REGIONALE.....	6
2.2	COMPETITIVITÀ DEI SISTEMI TERRITORIALI.....	8
2.2.1	Automotive	8
2.2.2	Agroalimentare	10
2.2.3	ICT - Information and Communication Technology.....	11
2.2.4	Farmaceutica	12
2.2.5	Chimica	14
2.2.6	Edilizia sostenibile.....	15
2.2.7	Turismo sostenibile	16
2.2.8	Made in Italy	18
2.3	GLI EFFETTI ECONOMICI DEL SISMA IN REGIONE ABRUZZO E LE RIPERCUSSIONI SUL PIL.....	18
3	UNA STRATEGIA PER ACCELERARE IL PROCESSO DI RIPRESA.....	21
3.1	LINEE STRATEGICHE ED OBIETTIVI PRIORITARI.....	21
3.2	PIANIFICAZIONE E PRIORITÀ DI INTERVENTO	23
3.2.1	Azioni di sostegno allo sviluppo delle imprese.....	24
3.2.2	Azioni di sistema per lo sviluppo e la competitività del territorio	24
4	SCHEDE DI INTERVENTO	27
4.1	LINEA STRATEGICA 1 – AZIONI DI SOSTEGNO E DI SISTEMA.....	29
4.1.1	Obiettivo 1.1. Azioni di sostegno ex. Art.10 comma 3 del D. Leg. Abruzzo.....	29
4.1.1.1	Ricerca & Sviluppo e Innovazione	29
4.1.1.2	Strumenti di attuazione per la realizzazione delle "Azioni di sostegno" gestiti da Invitalia 30	
4.1.1.2.1	D. Leg 185/2000 Titolo I (Autoimprenditorialità) e Titolo II (Autoimpiego)	34
4.1.1.2.2	Sostegno allo sviluppo e attrazione di nuovi investimenti (Contratti di Programma)	35
4.1.1.2.3	Programma speciale di reindustrializzazione per le aree interessate dal sisma ai sensi della L. 181/89	36
4.1.1.2.4	ICT per l'eccellenza dei territori: distretto del turismo termale.	36
4.1.1.3	Azioni per migliorare le capacità di accesso al credito da parte delle PMI ...	38



4.1.2	Obiettivo 1.2. Azioni di sistema per accrescere l'innovazione nei sistemi territoriali e sviluppare la competitività del territorio	39
4.1.2.1	Programma speciale Distretti per l'individuazione e creazione di CLUSTER.....	39
4.1.2.2	Attività strategiche	40
4.1.2.3	Azioni Connesse	42
4.1.2.4	Bonifica e reindustrializzazione dei siti industriali inquinati già individuati nel PSS Bonifiche 52	
4.2	LINEA STRATEGICA 2 – AZIONI DI CONTESTO	56
4.2.1	Obiettivo 2.1. Migliorare l'accessibilità attraverso la realizzazione di infrastrutture materiali e immateriali	56
4.2.1.1	Telecomunicazioni e digitalizzazione	56
4.2.1.2	Sistema delle infrastrutture delle aree industriali ed artigianali.....	58
4.2.1.3	Sistema dei Centri Commerciali Naturali	60
4.2.1.4	Recupero siti dismessi	60
5	PIANO FINANZIARIO	63
6	GOVERNANCE DEL MASTER PLAN	65

1 Premessa

Il tremendo sisma dello scorso 6 aprile che ha colpito l'Abruzzo, seminando lutti e distruzione, in particolare nel comprensorio della provincia dell'Aquila, si inserisce in una fase di recessione economica che sta caratterizzando l'intera economia mondiale da circa un anno.

Le conseguenze del terremoto hanno accelerato gli impatti negativi della crisi economica su tutti i settori produttivi presenti nella regione; per alcuni di essi, i danni subiti dalle infrastrutture ne hanno compromesso anche la funzionalità operativa.

Proprio per questo motivo, occorre definire un piano integrato di interventi e di strumenti finalizzati, non solo a superare l'emergenza del terremoto, ma, più in generale, a rafforzare e valorizzare la competitività dell'intero territorio regionale per offrire nuove opportunità di sviluppo.

Un programma, dunque, che possa essere il volano per avviare una ripresa dell'intero sistema economico regionale, orientando, da un lato, i settori produttivi presenti verso frontiere tecnologiche più alte e, dall'altro, promuovendo e valorizzando le numerose eccellenze naturali e culturali che caratterizzano il territorio abruzzese.

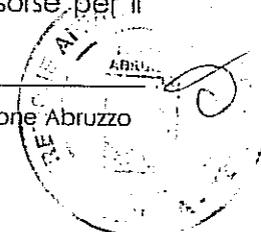
Il piano persegue l'obiettivo di rafforzare e valorizzare le competenze e le numerose produzioni territoriali, massimizzando l'impatto delle nuove tecnologie, favorendo la connessione a dinamiche di sviluppo internazionali, attivando reti lunghe e network in grado di superare il localismo delle imprese.

Questi obiettivi sono ambiziosi, ma possibili: per raggiungerli occorre che ciascuno, al proprio livello di responsabilità, partecipi alla realizzazione del piano.

Il presente documento, che sarà allegato all'Accordo di Programma definito secondo le direttive del MISE e della Regione Abruzzo e che sarà sottoscritto dal Ministro dello Sviluppo Economico, on. Claudio Scajola, e dal Presidente della Regione Abruzzo, dott. Giovanni Chiodi, individua alcuni obiettivi prioritari, articolati in linee di intervento, e per ciascuna linea, misure ed azioni con le relative modalità attuative e la stima dei relativi costi da sostenere.

In particolare gli interventi sono stati distinti tra quelli immediatamente attivabili, perché già previsti e/o in corso di realizzazione e quelli da realizzare in un'ottica di breve e medio periodo; per tutti sono state individuate le relative coperture finanziarie e le modalità operative.

La dotazione finanziaria complessiva del presente piano ammonta a € **1.873.000.000** che sarà assicurata con la copertura prevista, prioritariamente, dalle risorse per il Fondo strategico per il sostegno dell'economia reale.



2 Analisi del contesto

2.1 Il contesto produttivo regionale

La produttività abruzzese è cresciuta, nell'ultimo decennio, in misura inferiore al dato medio nazionale. Tale criticità è connaturata sia al mancato apporto alla crescita dei fattori esterni alle imprese o di "sistema" (infrastrutture e servizi), che alle caratteristiche dell'innovazione incorporata negli investimenti delle imprese.

L'Abruzzo sta quindi vivendo una fase di stagnazione, con difficoltà di crescita legate anche al freno imposto al processo di sviluppo dalla scarsa capacità di innovazione del sistema e dai ritardi nella dotazione infrastrutturale.

Il **sistema produttivo abruzzese** nel suo complesso è caratterizzato da un'elevata presenza di PMI (il 95% delle imprese presenti in Abruzzo sono micro, piccole e medie imprese) attive prevalentemente in settori tradizionali, e di alcune medie e grandi imprese attive in settori a medio-alta tecnologia fortemente globalizzate.

Le grandi imprese operanti nei settori chimico, farmaceutico, dei mezzi di trasporto e relativa componentistica, hanno trovato nella globalizzazione un forte stimolo alla ricerca di nuovi mercati di sbocco, incrementando consistentemente la proiezione internazionale anche degli stabilimenti localizzati in Abruzzo (rappresentano il 60-70% delle esportazioni regionali), con una forte esposizione alle fluttuazioni della domanda globale come si riscontra in questo periodo.

Le PMI ed i loro sistemi delle produzioni del made in Italy (in particolare, nei settori del cuoio e calzature e del tessile - abbigliamento), a fronte dell'inasprirsi della competizione di costo sui mercati internazionali, hanno registrato una perdita dell'occupazione in Abruzzo, conseguenza della riduzione delle piccole e microimprese o dei segmenti specializzati nelle fasi produttive delocalizzate.

Esiste, inoltre, un altro segmento rappresentato dalle PMI che sono collegate direttamente a Grandi Imprese costituendo cluster o filiere settoriali molte integrate e interdipendenti; le PMI di questo tipo spesso sono monocliente e hanno un numero di occupati che può anche essere pari alla capofila.

Nelle PMI abruzzesi si riscontra una bassa propensione all'innovazione ed allo sviluppo di nuovi prodotti/processi; una modesta internazionalizzazione verso alcuni mercati esteri (Far East); difficoltà nell'approvvigionamento del credito a costi sostenibili anche per un'eccessiva frammentazione delle PMI e del sistema dei consorzi fidi.

In merito all'Innovazione e R&ST emerge il seguente posizionamento dell'Abruzzo:

- L'indice RNSII (Regional National Summary Innovation Index), che fornisce una misura delle performance innovative di una regione, fa registrare per

l'Abruzzo un valore di poco superiore a 0,3, contro lo 0,6 delle regioni più avanzate (Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna);

- l'occupazione nei servizi high-tech presenti in Abruzzo (2% dell'occupazione totale) fa registrare un netto divario della regione rispetto alla media nazionale ed europea (intorno ed oltre il 3%);
- l'incidenza della spesa privata per ricerca e sviluppo sul PIL al di sotto della media europea (0,5% contro 1,3%).

Alla ripresa sarà determinante il livello di competitività poiché l'eccesso di capacità produttiva globale rispetto alla domanda, porterà in tutti i settori fortemente globalizzati, dall'elettronica all'automotive, fino al turismo, ad una competizione molto dura, alla quale sopravvivranno solo i sistemi efficienti e capaci di un'integrazione strategica tra grandi imprese e PMI nella logica di filiera, con il necessario coinvolgimento di Università e centri di ricerca.

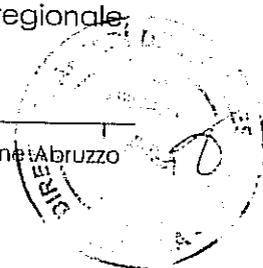
Le PMI e i loro sistemi territoriali richiedono un'attenta riflessione che passa attraverso strategie di riorganizzazione delle attività, focalizzandosi su fasi produttive a più elevato contenuto di lavoro specializzato e di informazione, sullo sviluppo delle attività collegate all'organizzazione ed alla gestione dei processi produttivi (progettazione, controllo dei processi, ecc.) e delle altre funzioni non manufacturing (marketing, finanza), sull'utilizzo di moduli organizzativi flessibili che non escludono la cooperazione tra imprese. Tali processi di innovazione tecnologica e organizzativa trovano però al momento ostacolo nei suddetti fattori di debolezza della gran parte delle PMI abruzzesi.

Per ridare slancio all'economia regionale bisogna incrementare la produttività al fine di accrescere la competitività delle imprese sui mercati interni ed internazionali, aumentando il contenuto tecnologico delle produzioni e promuovendo l'economia della conoscenza.

In Abruzzo le principali filiere strategiche del sistema territoriale sono quelle operanti nei settori dell'**Automotive** e della relativa componentistica, dell'**Agroalimentare**, dell'**ICT**, della **Farmaceutica**, della **Chimica** e del **Made in Italy** oltre alle iniziative finalizzate allo sviluppo sostenibile nel campo dell'**Edilizia** e del **Turismo**.

Al fine di analizzare le suddette filiere strategiche presenti sul territorio regionale si riportano di seguito delle sintetiche schede di settore articolate per fornire le informazioni essenziali in merito ad aspetti quali:

- descrizione generale del settore di riferimento;
- principali dati economici del settore (fatturato prodotto, % sul PIL regionale, etc.);



- caratteristiche delle imprese del settore (numero, dimensioni, composizione, etc.);
- principali dati occupazionali del settore;
- localizzazione e specializzazione del tessuto produttivo territoriale;
- indicazione dei players e degli operatori di maggior rilievo operanti sul territorio;
- altre indicazioni di rilievo su caratteristiche e/o tendenze in atto nel settore (andamento, riconversioni, altre informazioni di interesse).

Naturalmente, l'individuazione dei citati settori in termini di priorità di intervento e rilevanza economica, non preclude la possibilità di introdurre, a seguito delle necessarie verifiche e valutazioni nelle sedi opportune, indicazioni ed interventi con riferimento ad altri settori produttivi presenti nel territorio regionale che possano risultare particolarmente bisognosi di sostegno o suscettibili di sviluppo attraverso l'attivazione di specifiche iniziative di supporto.

2.2 Competitività dei sistemi territoriali

2.2.1 Automotive

Il settore automotive ha un rilevante peso nella formazione del PIL regionale coinvolgendo sia alcune primarie aziende OEM (Original Equipment Manufacturers – ovvero produttori finali), sia una ricca ed articolata filiera produttiva con una forte tradizione locale sul territorio.

In termini economici, il Sistema delle Imprese meccanica-automotive rappresenta un fatturato annuo tra i 5 e i 6 miliardi di euro, pari a circa il 10% del PIL regionale (tale incidenza è aumentata nel 2007-2008, con un calo previsto per il 2009-10). I dati 2008 evidenziano, inoltre, che l'automotive esprime circa il 50% delle esportazioni Abruzzesi, pari a circa 3-3,5 miliardi di euro.

Gli occupati del settore sono pari a circa 30.000-35.000 unità; ciò rappresenta un fattore fondamentale dell'offerta lavorativa locale e contribuisce in modo decisivo a collocare l'Abruzzo tra le regioni italiane ad elevata intensità di occupazione industriale.

Le aziende metalmeccaniche in Abruzzo sono 440, di cui 176 nella sola Provincia di Chieti, e di queste 68 si situano in Val di Sangro¹. Circa l'80% delle aziende metal-

¹ Fonte: Rapporto CRESA 2005-2006

meccaniche della Provincia di Chieti opera in ambito automotive, ed in Val di Sangro tale incidenza raggiunge addirittura il 90%.

L'intero settore sta attraversando un processo di trasformazione complessiva che è legato a tre fattori principali:

- una riorganizzazione finalizzata alla riduzione dei costi e quindi alla rimodulazione dimensionale degli OEM e delle loro reti di fornitura;
- un processo di globalizzazione che si avvia ad integrare mercati finora separati e che coinvolge sia gli OEM, che i fornitori ai diversi livelli;
- una trasformazione tecnologica indotta dalla spinta verso una maggiore sostenibilità ambientale (in particolare in ambito urbano) e dall'introduzione di tecnologie trasversali a forte impatto sul prodotto (telematica, informatica, biomateriali, sistemi di accumulo e stoccaggio di energia, etc.).

Il processo di trasformazione richiede, pertanto, maggiore competitività da perseguire attraverso:

- la trasformazione dei vincoli ambientali in leve di competitività, soprattutto in vista di possibili vincoli normativi anche nei paesi emergenti;
- la riduzione dei tempi e dei costi di sviluppo dei nuovi prodotti;
- la riorganizzazione dei processi aziendali per aumentarne l'efficienza (es. creazione di una filiera omogenea, eccellenza nell'integrazione prodotto/processo).

La rilevanza del settore si può evidenziare anche considerando, oltre al contributo in termini economici ed occupazionali, anche quello relativo alla capacità tecnologica. Anche in un quadro di profonda trasformazione di questo settore industriale e del rapporto tra le grandi e la loro rete di fornitori, occorre considerare la centralità dell'innovazione tecnologica in un settore che, benché talvolta definito maturo, è legato ad una competizione tecnologica su scala globale².

Pur rilevando che la capacità innovativa del sistema produttivo abruzzese è molto migliorata rispetto al passato, si deve sottolineare che la scarsa competenza tecno-

² Il settore automotive, per le sue caratteristiche di settore ad elevata intensità tecnologica, ma con volumi molto alti e costi bassi, si propone come settore di cerniera tra le tecnologie ad alto costo e bassi volumi e la loro introduzione su mercati di massa. Tradizionalmente molte tecnologie sviluppate in settori come il militare, lo spaziale o l'aeronautico, trovano nell'automotive applicazioni ad alta affidabilità e basso costo, e diventano quindi disponibili su larga scala. Inoltre in questo settore la collaborazione tra numerosissime imprese di dimensione diversa è richiesta dalla complessità del prodotto finale con effetti positivi sulla diffusione dell'innovazione.

logica di base delle imprese, costituisce un vincolo importante alla crescita per i settori a maggior intensità innovativa, come il metalmeccanico e l'automotive, le cui PMI, per loro stessa natura, non sono molto propense ad investire risorse in studi, sperimentazioni, progetti prototipali, etc.

Da qui la necessità di un programma rivolto al settore automotive e metalmeccanico nell'ambito della ricerca, dell'innovazione tecnologica e di sistema, della formazione di qualità, della capacità di sperimentazione, in grado di sviluppare la diffusione della conoscenza e l'innovazione e di favorire il consolidamento e lo sviluppo dell'intera filiera a livello regionale, con ricadute positive nazionali.

2.2.2 Agroalimentare

L'Abruzzo presenta nel settore agroalimentare una realtà produttiva diversificata lungo l'intera filiera, di assoluto rilievo a livello nazionale, che rappresenta storicamente uno dei pilastri della sua economia.

L'Agroalimentare abruzzese, pur essendo un settore con una buona dinamica ed iniziativa, capace di sperimentare con successo programmi di ricerca nel campo delle biotecnologie, deve il suo successo principalmente ai prodotti tipici tradizionali e di alta qualità.

Il settore tramite le sue attività, nonostante le difficoltà, è in grado di generare un fatturato annuo medio di oltre 680 milioni ³ di Euro, pari a circa il 2,4% del PIL regionale.

Gli occupati nel settore sono circa 20.000, di cui oltre 14.000 autonomi; i dati Istat⁴ evidenziano che la forza lavoro del settore è pari a circa il 4% del totale regionale, dati in linea rispetto agli anni immediatamente precedenti.

Il tessuto produttivo è composto da oltre 33.000 aziende e si presenta molto vivace e frammentato, con una larga prevalenza di imprese di piccole dimensioni.

Particolarmente rilevanti sono in proposito alcuni poli produttivi locali, tra cui:

- **Il polo di Teramo**, rinomato tra l'altro per i prodotti avicoli, il fresco, l'ortofrutticolo, il total service per la ristorazione e altre produzioni di qualità tra cui quelle vitivinicole, e dell'olio. Si estende su 21 Comuni e vede anche la presenza di alcuni grandi gruppi agroindustriali e di Centri di Ricerca ed Università,

³ "L'Economia dell'Abruzzo nell'anno 2007" a cura di Banca d'Italia

⁴ Mercato del lavoro, Note congiunturali sul mercato del lavoro, Forze di lavoro. Istat - 4° trimestre e Media 2007

Il settore ICT in Abruzzo si caratterizza per la presenza sul territorio di alcune grandi imprese impegnate in attività ad alto contenuto tecnologico, caratterizzate da un forte interesse verso la ricerca e l'innovazione tecnologica e da esperienze di collaborazione con Dipartimenti Universitari ed Enti di Ricerca, tra cui l'Università dell'Aquila.

Il comparto da lavoro in totale ad oltre 11.000 addetti, con una componente rilevante di lavoratori qualificati, rappresentando quindi una realtà di assoluto rilievo nel panorama occupazionale della regione Abruzzo

Il fatturato complessivo del settore ICT in Regione è di oltre 1,4 miliardi di euro, pari a circa il 5% del PIL regionale; il valore aggiunto è di circa 640 milioni di euro.

Il confronto di questi dati con quelli complessivi regionali, fa emergere che il fatturato delle imprese ICT abruzzesi è pari a poco meno del 2% del totale regionale, il valore aggiunto aziendale è pari al 5,5% del totale regionale, e gli addetti ICT in Abruzzo rappresentano il 3,3% degli occupati nella Regione.

Nel 2007 risultano oltre 2.500 imprese abruzzesi dell'ICT, di cui il 53,1% opera nel comparto software e servizi, il 21,8% nel comparto manifatturiero, il 18,6% nel commercio e il 6,5% nelle telecomunicazioni. Le imprese regionali ICT rappresentano il 2,3% del totale nazionale del settore. La provincia a maggiore densità di imprese risulta essere Pescara (con il 29% sul totale regionale), seguita da Chieti (25,9%), l'Aquila (22,6%) e Teramo (22,5%).

Tra i maggiori attori del settore ICT in Abruzzo si segnala la Micron Technology Italia, con sede ad Avezzano (AQ), specializzata nella produzione di sensori e altri prodotti che trovano applicazione in moltissime apparecchiature elettroniche e informatiche di uso comune, tra cui cellulari, palmari, computer, server, etc...

In Micron Technology Italia sono impegnate oltre 2.000 persone.

La specializzazione della Regione nel settore è legata storicamente al "Polo elettronico aquilano", dove la Marconi nel 1952 creò uno stabilimento per la produzione di "tubi elettronici".

2.2.4 Farmaceutica

La regione Abruzzo ospita sul proprio territorio stabilimenti produttivi di alcune importanti industrie del comparto chimico-farmaceutico. In particolare, la provincia di L'Aquila si caratterizza come un vero e proprio Polo Tecnologico e Scientifico nel settore farmaceutico a livello nazionale.

Nel 2008, l'industria farmaceutica ha registrato circa 1.400 addetti in Abruzzo, pari a poco più dell'1,9% del totale nazionale, posizionandosi al 7° posto in Italia per nume-

- **Il polo della Marsica**, rinomato per le attività di coltivazione, lavorazione e trasformazione di prodotti agricoli, spazia tra attività che variano dall'orticoltura, alle acque minerali, dall'artigianato dolciario, alle produzioni cerealicole e di nicchia (miele, funghi, tartufi...). E' esteso su 13 Comuni e composto in larga parte da PMI.
- **Il polo di Casoli - Fara San Marino** sulle falde della Maiella, rinomato soprattutto per la produzione di pasta secca e fresca di alta qualità; partendo da una tradizione antica si caratterizza oggi per tecnologie all'avanguardia e qualità dei suoi prodotti, con alcune realtà industriali aventi dimensioni di rilevanza nazionale.

Negli ultimi anni, per via di alcune congiunture sfavorevoli compresa la recessione economica, il comparto ha conosciuto un periodo di crisi. Di conseguenza si delinea una difficoltà nella tenuta dei livelli produttivi del settore⁵ che rimane comunque una realtà rilevante dell'economia regionale e che possiede potenzialità di resistenza a cicli sfavorevoli, particolarmente preziose in una congiuntura difficile come quella attuale.

2.2.3 ICT - Information and Communication Technology

Il settore ICT - Information and Communication Technology, secondo la definizione dell'OCSE⁶ - è inteso come il complesso di attività finalizzate alla produzione di beni e servizi che trattano dati e informazioni e ricomprende quattro comparti: manifatturiero, software e servizi, industria dei contenuti, commercio.

L'analisi di tale settore deve partire dalla considerazione della sua rilevanza strategica e del grave ritardo che caratterizza il panorama italiano⁷. E' in questo scenario che bisogna inquadrare i dati sull'ICT in Abruzzo⁸.

⁵ Rapporto Annuale Istat 2008

⁶ Più nello specifico l'OCSE nella propria analisi del 2000 suddivide l'ICT nei seguenti 4 segmenti:

1. ICT Manifatturiero, in cui rientrano le imprese che producono hardware in generale;
2. ICT Terziario, in cui rientrano le imprese che producono software e/o erogano servizi legati al software;
3. ICT Distribuzione e commercio, costituito da imprese che rivendono e/o hanno in concessione hardware e software;
4. ICT Industria dei Contenuti, che comprende le imprese che producono, assemblano e rivendono contenuti informativi.

⁷ Secondo il Global Information Technology Report 2007-2008, che presenta un benchmark sull'ICT condotto su 127 paesi nel mondo, l'Italia si colloca agli ultimi posti tra i paesi industrializzati in termini di potenzialità di sviluppo dell'ICT: infatti, occupa il 42° posto rispetto ai paesi monitorati e il 21° rispetto ai 27 Stati membri dell'UE

⁸ Fonte dati: Dossier del progetto di ricerca ICT in Abruzzo "ICT Innovation", Fondazione MIRROR, giugno 2008. La Fondazione Mirror è stata costituita formalmente a giugno del 2005 su iniziativa della Micron Technology Italia e grazie all'adesione e al sostegno di alcuni importanti soggetti pubblici e privati che rappresentano l'intera Regione Abruzzo.

ro di addetti. L'occupazione supera i 2.500 addetti se si considera anche la parte generata dall'indotto⁹.

In termini di valore aggiunto, l'Abruzzo genera oltre 120 milioni di euro nel settore, pari a quasi il 2% del dato nazionale, posizionandosi al 4° posto per incidenza sul totale manifatturiero regionale, dopo Lazio, Lombardia e Toscana.

Le imprese del farmaco si distinguono per impegno nella Ricerca e Innovazione, elevati livelli di investimenti materiali e immateriali, elevato livello di tecnologia, caratteristiche tipiche di un settore avanzato. In tale contesto, in Abruzzo operano 140 addetti in R&S (che rappresentano quasi il 10% degli addetti totali) e sono stati realizzati investimenti per circa 20 milioni di euro (+38% dal 2005)¹⁰. Per quanto riguarda la sperimentazione clinica dei medicinali, l'Abruzzo assorbe circa il 10% degli studi¹¹

L'Aquila rappresenta un polo di eccellenza a livello nazionale con una spiccata vocazione nel settore farmaceutico, posizionandosi al 5° posto tra le province italiane in termini di percentuale di addetti nel settore. Risulta anche ai primi posti per capacità innovativa, con strutture di ricerca altamente qualificate, un Distretto per la Chimica Farmaceutica e le Biotecnologie, un Polo Universitario a forte connotazione scientifica e un ampio bacino di risorse umane di altissimo profilo professionale.

Le aziende aquilane vantano specializzazioni significative nella Genomica, nella Proteomica, nel Drug Delivery e nel Biomedicale. Tra i principali player del settore presenti nella Regione si annoverano:

- DOMPÉ, presente con un complesso tecnologico all'avanguardia che presidia due ambiti: la ricerca avanzata, fortemente orientata alle biotecnologie con una rilevante specializzazione nelle aree dell'immunologia e dell'oncologia, e la produzione farmaceutica;
- MENARINI, con strutture per la produzione di solidi orali quali compresse, confezioni e capsule, destinati al mercato italiano e all'esportazione in tutti i Paesi dell'Unione Europea.
- SANOFI AVENTIS, con un sito strategico specializzato nella produzione di forme solide orali destinati ai mercati di tutto il mondo e con circa 350 collabo-

⁹ Nei settori con produzioni tecnologicamente complesse, il decentramento produttivo e l'outsourcing di servizi hanno creato vaste catene di subfornitura che generano filiere produttive e indotti industriali di imprese anche molto distanti tra loro dal punto di vista merceologico. Nel settore farmaceutico questa forma di organizzazione genera vasti rapporti tecnologici, produttivi e commerciali con imprese del resto dell'economia. La dimensione economica dell'indotto farmaceutico rivela il contributo globale che il settore fornisce - nel suo complesso di filiera - al resto dell'economia. (Fonte: Pharmintech)

¹⁰ Fonte: Farmindustria – Indicatori farmaceutici 2008

¹¹ Fonte: Osservatorio Nazionale sulla sperimentazione clinica dei medicinali e Farmindustria

ratori (dei quali il 50% laureati o diplomati). Vengono realizzati e confezionati farmaci.

Al di fuori della provincia aquilana si segnalano altri importanti attori del settore.

La propensione all'export, insieme all'alta intensità di ricerca, risulta essere caratteristica di questo settore. Nel 2007 la farmaceutica della regione Abruzzo ha prodotto un export pari a 256 milioni di euro e sono circa il 70% le aziende del settore che concorrono alle esportazioni¹².

Il comparto ha registrato negli ultimi anni un andamento irregolare, con un parziale recupero di fatturato dopo una fase di riduzione, ma con una successiva contrazione degli ordinativi. Altri indici come il livello dell'occupazione e il livello di utilizzazione degli impianti sono rimasti stazionari;¹³ è auspicabile una maggiore integrazione con il sistema produttivo locale.

2.2.5 Chimica

La Regione Abruzzo si caratterizza per una consolidata tradizione produttiva nel settore chimico, che negli anni ha contribuito alla creazione di un know how tecnico e alla specializzazione della manodopera. A livello produttivo si rilevano sul territorio alcuni specifici anelli della filiera, non integrati a livello di sistema ma con presenza significativa in determinati comparti industriali, quali le materie plastiche, il trattamento di metalli, le pitture e vernici, e calzature.

Il settore chimico dell'Abruzzo attraversa da diversi anni una profonda crisi, che si sta cercando di superare anche attraverso la definizione di un Accordo di Programma tra enti pubblici, centri di ricerca e soggetti privati.

L'area regionale che storicamente presenta una più forte tradizione è il sito di Bussi, in provincia di Pescara, caratterizzato dagli avvicendamenti di grandi imprese, quali Montecatini, Montedison e Ausimont e, dal 2002, dalla Solvay Solex.

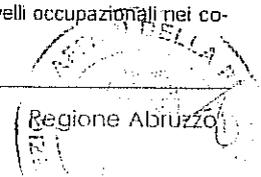
Nel 2007 i dipendenti nel settore sono oltre 7.500, in aumento dello 0,8% rispetto al 2006. La maggior parte dei dipendenti (35,0%) risulta impiegata nella provincia di Chieti, il 27,5% a Teramo, il 21,2% a Pescara e il 16,3% a L'Aquila¹⁴.

Nello stesso anno le imprese chimiche del ramo industria in Abruzzo risultano essere 202, di cui il 36,2% opera nella provincia di Chieti, il 30,7% a Teramo, il 18,3% a Pesca-

¹² Fonte Farmindustria – Indicatori farmaceutici 2008

¹³ Indagine semestrale sull'industria abruzzese – Confindustria Abruzzo 2008

¹⁴ Fonte dati relativi a aziende e dipendenti: Rapporto sull'impresa e sul lavoro. Attività produttive e livelli occupazionali nei comuni e nelle province della Regione Abruzzo. Anni 2006/2007 – Abruzzo lavoro.



ra e, infine, il 14,8% a L'Aquila. Rispetto al 2006, emerge una variazione negativa (-2,5%) del numero di imprese.

Uno studio sul tema della reindustrializzazione del Polo chimico¹⁵ e più in generale del sistema della chimica in Abruzzo, ha valutato, in un'ottica di filiera integrata, le soluzioni per un percorso di riconversione e innovazione delle produzioni del sito, prospettando ipotesi tra cui una convergenza del Polo verso produzioni di nicchia, sostenibili su piccola-media scala mirate a soddisfare mercati dinamici, ed una ricerca di integrazioni di filiera e diversificazioni anche verso altri settori.

Tale azione sarà possibile, tra l'altro, realizzando interventi di bonifica per il riutilizzo a fini produttivi delle aree industriali attrezzate.

2.2.6 Edilizia sostenibile

Relativamente alla Regione Abruzzo, l'evento sismico ha evidenziato ancora una volta la rilevanza delle tematiche relative alle caratteristiche degli edifici. Appare evidente come ogni programma relativo all'edilizia debba prestare la massima attenzione agli aspetti della sicurezza, in coerenza con le norme antisismiche previste dalla normativa vigente.

Accanto a tale indispensabile aspetto, risulta importante considerare le crescenti esigenze di risparmio energetico e compatibilità ambientale, tenendo anche conto che nel corso degli ultimi anni la domanda di energia in Italia è aumentata ad un ritmo superiore alla crescita del PIL e lo scenario tendenziale al 2015 prevede un ulteriore incremento a ritmi sostanzialmente invariati.

Considerando che i consumi energetici per uso civile rappresentano circa il 25-30% dei consumi energetici totali (circa il 65% è relativo al settore residenziale, mentre il restante 35% riguarda il settore terziario), e che dal 2000 al 2005 il consumo energetico della componente residenziale è cresciuto complessivamente del 16,4%, emerge con chiarezza l'importanza di concentrarsi sulla componente residenziale dei consumi energetici per affrontare in modo efficace il tema dell'efficienza e del risparmio energetico.

Tale scelta strategica rappresenta del resto un'importante occasione di lavoro e di sviluppo per il settore delle costruzioni, che ha sempre rappresentato per l'Abruzzo una realtà economica di grande rilevanza: basti considerare che il PIL del settore è pari al 14-16% del totale della Regione.

¹⁵ La reindustrializzazione del Polo chimico di Bussi, Osservatorio per il settore chimico, maggio 2008.

Il mercato delle costruzioni, e in particolare quello della riqualificazione, risulta caratterizzato da un elevato numero di PMI artigianali in larghissima maggioranza di piccole e piccolissime dimensioni.

Per quanto riguarda l'aspetto occupazionale, i dati parlano di un totale di circa 40.000-45.000 unità occupate nella regione nel comparto dell'edilizia, pari a poco meno del 10% del totale. Dopo anni positivi, già dalla fine del 2007 si riscontrano segnali di crisi; l'occupazione, le imprese e il valore aggiunto sono in diminuzione compresa la domanda sia pubblica che privata.

La motivazione a intervenire sulle costruzioni esistenti segue le regole del libero mercato che può essere guidato da una cornice giuridica e un sistema normativo coercitivo, ma che lascia all'iniziativa del singolo la definizione e le modalità dell'intervento. Il ruolo delle regioni e dello Stato deve quindi tener conto di queste caratteristiche per inserirsi in connessione con il mondo industriale e costituire un catalizzatore di iniziative anche apparentemente divergenti fra loro.

Il settore delle costruzioni in Italia è del resto caratterizzato da una forte proprietà diffusa che obbliga ad elaborare specifiche strategie d'intervento se si vuole procedere rapidamente a una riqualificazione costruttiva ed energetica del patrimonio edilizio esistente, favorendo la qualificazione degli operatori e l'implementazione e la sperimentazione di tecnologie italiane.

Particolarmente interessante appare la circostanza di questo momento storico, in cui si sommano due elementi "favorevoli" alla attrazione di investitori anche stranieri: il mercato generato nell'immediato dalla ricostruzione a seguito dell'evento sismico e l'effetto, più a medio termine, conseguente al "piano casa" che le regioni stanno avviando in tutta Italia.

La posizione geografica di L'Aquila risulta particolarmente favorevole, con un bacino di utenza di diversi milioni di abitanti. Particolarmente attrattivi potrebbero essere i settori del risparmio energetico, della produzione di energia da F.E.R., della bioedilizia e R&S collegata alla costruzione in sicurezza.

In questo contesto va favorevolmente considerata la presenza di un importante polo universitario la cui facoltà di ingegneria può rappresentare un forte elemento di propulsione.

2.2.7 Turismo sostenibile

Il settore turistico è una realtà di grande rilevanza per la Regione Abruzzo e copre diverse categorie fondamentali in relazione alla connotazione del territorio:

- Turismo balneare, sulla fascia costiera, con i sistemi della costa teramana, della conurbazione Pescara – Montesilvano - Francavilla e della costa chietina¹⁶;
- Turismo montano e naturale, che comprende comuni aventi vocazione per il turismo invernale¹⁷ e sistemi legati al turismo naturale e ambientale con i territori dei Parchi;
- Turismo del benessere, incentrato sui poli termali di Caramanico e Popoli;
- Altre forme di turismo, con una vasta gamma di offerta, che integra e completa le precedenti categorie, comprendente il turismo culturale, artistico, religioso, enogastronomico, ecc.

Il settore turistico ha un ruolo di primo piano nell'economia regionale come è evidente dai principali dati registrati dal settore: oltre 1.600 esercizi alberghieri e complementari¹⁸ per un totale di oltre 100.000 posti letto totali (strutture alberghiere ed extra-alberghiere).

Le imprese attive al 2007 risultano essere 6.959 con un'occupazione complessiva di circa 35 mila addetti, pari al 7% del totale degli occupati: una fonte di occupazione rilevante a livello regionale e decisiva in numerose aree del territorio.

L'attività genera un fatturato stimato in circa 1,6 miliardi di euro (circa 3 miliardi di euro se si considera anche l'indotto). Il settore registra circa 7 milioni di presenze, con un'incidenza di stranieri di oltre il 10%¹⁹.

L'offerta turistica diversificata (120 km di costa, tre parchi nazionali, 39 aree protette, città d'arte, rinomata gastronomia, etc.), unita all'efficiente sfruttamento della dotazione infrastrutturale (autostrade, ferrovie e l'Aeroporto d'Abruzzo che registra importanti tassi di crescita), si confermano elementi decisivi per la competitività anche turistica della Regione.

¹⁶ Tra le zone balneari che nel 2009 hanno ottenuto la bandiera blu ricordiamo: Alba Adriatica, Fossacesia, Francavilla al Mare, Giulianova, Martinsicuro, Pineto, Rocca San Giovanni Roseto degli Abruzzi, San Salvo, San Vito Chietino, Silvi, Tortoreto, Vasto

¹⁷ La Regione vanta diciotto stazioni sciistiche, oltre quattrocento chilometri di piste innevate, impianti modernissimi e funzionali e una rete di strutture e servizi integrativi efficienti

¹⁸ Definizione Istat: gli esercizi alberghieri includono alberghi da 1 a 5 stelle, villaggi albergo, residenze turistico alberghiere, pensioni, residence, motel, centri benessere (beauty farm) e tutte le altre tipologie di alloggio assimilabili.

Gli esercizi complementari includono gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, i campeggi ed i villaggi turistici, gli alloggi agro-turistici e le country-houses, gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi alpini, e i Bed & Breakfast.

¹⁹ Fonte Istat

L'andamento del settore evidenzia nella prima parte del 2008 una buona resistenza, pur subendo le difficili condizioni congiunturali. La permanenza media dei turisti in Abruzzo è di 4,7 giorni. Le regioni di provenienza principali per i turisti italiani sono il Lazio, seguito da Lombardia e Campania. Per quanto riguarda l'estero, la Germania si conferma il Paese di maggior affluenza con oltre 37.000 arrivi, seguita dalla Svizzera²⁰.

Una attenta azione di marketing territoriale va organizzata al fine di rilanciare l'immagine dell'Abruzzo in qualche modo offuscata dal tragico evento del 6 aprile.

2.2.8 Made in Italy

È noto a tutti che in questi anni il settore, in particolare il tessile - abbigliamento, sta attraversando un momento di forte crisi, non solo in Italia ed in Abruzzo, ma in tutta la vecchia Europa.

Il sistema manifatturiero comunque, nella nostra regione, fa registrare anche la presenza di medie imprese di "**eccellenza**" che negli ultimi tempi hanno completato il processo di selezione e stanno sul mercato in termini di qualità e innovazione.

Un opportuno affiancamento delle imprese nei processi di riqualificazione dell'offerta per garantire forza lavoro con formazione adeguata, processi di condivisione del know-how e un sostegno economico mirato alle attività di investimento innovativo, sono indispensabili non solo per mantenere gli attuali livelli occupazionali ma anche per non disperdere le notevoli potenzialità acquisite negli ultimi decenni.

2.3 Gli effetti economici del sisma in Regione Abruzzo e le ripercussioni sul PIL

L'evento sismico ha provocato enormi danni al tessuto sociale, produttivo e finanziario del territorio portando la regione ad un'improvvisa e drastica perdita di competitività.

I danni determinati dal terremoto hanno intaccato profondamente il patrimonio abitativo, l'edilizia pubblica, le infrastrutture, i beni culturali ed hanno causato una profonda crisi alla produttività della regione causata dall'azzeramento della produzione per quelle imprese operanti nei comuni più colpiti dal sisma, o da una minor produzione causata dal calo della domanda locale. L'effetto determinato ha portato ad una perdita di contatto con i mercati di riferimento.

²⁰ Fonte: Osservatorio sul Turismo dell'Università di Teramo - "Rapporto 2008 sul turismo in Abruzzo"

Altro effetto devastante è stata la perdita di interesse per il territorio da parte di imprenditori che, date le enormi difficoltà, hanno accantonato l'idea di effettuare sul territorio nuovi investimenti; in alcuni casi si è avvertito il pericolo della delocalizzare di iniziative imprenditoriali esistenti.

Altra preoccupazione è rappresentata dal blocco delle attrattive turistiche con un forte impatto negativo su tutto il settore del turismo che da sempre rappresenta un'importante voce del PIL regionale.

Conseguenza prevedibile sarà anche il "danno alla finanza locale" collegato all'abbattimento, per gli enti locali, delle entrate derivanti da compartecipazioni erariali (IRAP ed IVA) e da tributi propri regionali e comunali (Bolli auto, ICI, etc.).

Pesante effetto si avrà anche sul bilancio regionale in conseguenza dalla sospensione dei termini di pagamento dei tributi nazionali e locali che il governo ha giustamente disposto in favore dei contribuenti residenti ed operanti nelle zone più danneggiate.

Hanno subito conseguenze negative (anche se in proporzioni diverse) tutti i settori economici del territorio con particolare riferimento al settore industriale, commerciale, agro-alimentare, nelle attività di ristorazione e nel terziario in genere.

A ciò dovrebbero inoltre aggiungersi le negative conseguenze per il settore turistico regionale, non solo per quello montano e per quello alternativo e rurale, ma anche per quello balneare e della fascia costiera.

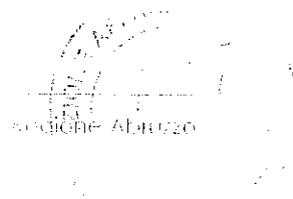
Le diverse tipologie di danni al tessuto produttivo regionale e alle infrastrutture

Gli eventi sismici del mese di aprile hanno prodotto cause che possono essere tradotte in danni con effetti immediati, a medio termine, nonché di lungo periodo; in questo senso è possibile evidenziare quanto segue:

- danni con effetti immediati in termini di sostanziale fermo dei consumi e degli acquisti regionali (con l'esclusione di quelli di prima necessità) nelle aree colpite dal sisma, con conseguente riduzione drastica delle attività produttive e commerciali;
- danni con effetti a medio termine dovuti al significativo rallentamento e stagnazione delle attività produttive e commerciali a livello regionale sia per ciò che attiene agli scambi interni alla regione, che a quelli verso l'esterno;
- danni con effetti di lungo periodo legati sostanzialmente agli effetti negativi conseguenti alle sostanziali perdite di quote di mercato a livello nazionale ed estero, causate dai predetti rallentamenti delle attività produttive e commerciali da parte del tessuto imprenditoriale, soprattutto per quello localizzato nelle zone maggiormente colpite dagli eventi calamitosi;

- danni conseguenti al blocco dei pagamenti da parte degli Enti Locali.

Tutto ciò potrà dunque causare una significativa perdita di concorrenzialità e competitività del territorio regionale e conseguentemente un freno sia per le aree del territorio maggiormente colpite dal sisma (che possono rischiare di andare incontro a fenomeni di isolamento e di spopolamento), sia per l'intero territorio regionale che potrebbe rischiare di andare incontro a marcate contrazioni del proprio PIL.



3 Una strategia per accelerare il processo di ripresa

3.1 Linee strategiche ed obiettivi prioritari

L'evento calamitoso che ha colpito la Regione Abruzzo nell'aprile 2009 rischia di amplificare gli effetti della crisi della finanza e dell'economia 2008-2009 aumentando gli squilibri competitivi e le diseconomie sul tessuto produttivo e sociale del territorio regionale.

Il momento di crisi internazionale e la fase di ricostruzione conseguente all'evento calamitoso che ha colpito la Regione Abruzzo nell'aprile 2009, possono rappresentare un'occasione di ammodernamento del sistema Abruzzo, attraverso l'individuazione, la progettazione e la gestione di uno scenario che dia spazio alle vocazioni del territorio e della molteplicità di attori dello sviluppo (anche di grande qualità) presenti.

È necessaria una visione strategica ed unitaria che coinvolga tutti i settori (non solo industriali), ed è altresì auspicabile un forte dialogo con gli organi di programmazione centrali (governo e suoi strumenti operativi) per avere una visione sicuramente sovra regionale ma auspicabilmente anche sovranazionale (europea e mediterranea).

In tale ottica si esplicitano alcuni elementi essenziali riguardo alle linee di sviluppo future per l'Abruzzo:

- I problemi conseguenti agli eventi sismici sono prioritari ma non possono essere i soli e non si deve dimenticare che il sistema produttivo abruzzese è nel pieno di una crisi drammatica: il polo elettronico dell'Aquila non esiste più, il settore manifatturiero ed il comparto moda del teramano sono ridotti ai minimi termini, l'automotive del chietino risente della forte crisi del settore a livello internazionale;
- Bisogna evitare che, a seguito della spinta emozionale conseguente al sisma, si ragioni in tempi troppo limitati: il territorio aquilano non può essere pensato come un semplice cantiere (fornitura di inerti e mano d'opera) né si può ritenere che una forte infrastrutturazione delle aree possa rappresentare, da sola, un elemento di attrazione di potenziali investitori;
- È necessario puntare su alcune "idee forza" di sviluppo per l'intera regione esaltando le peculiarità delle diverse aree e "sfruttando" la drammaticità del momento come spinta propulsiva, quali in particolare:
 - **Creazione di un Polo del costruire "sostenibile"**: architettura biologica, risparmio energetico, qualità della vita, turismo sostenibile, energia rin-

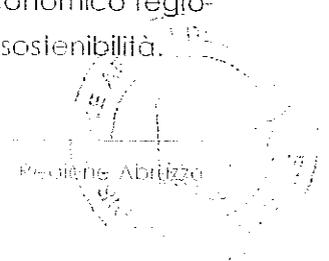
novabile. Si pensa di creare le condizioni per cui imprese di livello internazionale investano in Abruzzo (specificatamente nel territorio Aquilano) per realizzare in loco prodotti ad alta tecnologia da impiegare da subito nella ricostruzione ma, nel medio periodo, in tutta l'Italia centrale. In tal senso è molto importante l'imminente approvazione del piano casa, che tra i suoi elementi fondamentali ha proprio la costruzione secondo le regole della bioarchitettura, e la vicinanza del nostro territorio ad aree fortemente urbanizzate (Roma, Napoli, Bari). Non è da trascurare inoltre la possibilità di accedere anche ai mercati dell'est adriatico: va valorizzata la funzione dell'Abruzzo di cerniera di collegamento tra il tirreno e i paesi balcanici.

- o **Attivazione di un sistema integrato per fornitura di beni e servizi per il recupero dell'immenso patrimonio artistico e culturale di L'Aquila e provincia**, danneggiati dal sisma. È noto infatti che la stragrande maggioranza degli edifici di pregio hanno subito danni gravissimi e che, per la ricostruzione, non sarà sufficiente disporre solo di risorse finanziarie, che peraltro dovranno necessariamente essere rilevanti.

Va attivato infatti un sistema complesso che contempli, tra le altre cose, la formazione di maestranze in grado di intervenire con metodologie ricostruttive adeguate, l'attrazione di imprese specializzate, la valorizzazione dei dipartimenti universitari presenti e, più in generale, la creazione di un ambiente favorevole al recupero di opere architettoniche di straordinario valore.

- o **Rilancio della filiera produttiva delle province costiere**, specialmente incentrate sul settore metalmeccanico e dell'automotive (senza però trascurare il settore moda che ha ancora alcune sacche di eccellenza soprattutto nel Teramano) incrementandone il potenziale innovativo. Anche in questo asse vanno fortemente sottolineati ed incrementati i rapporti con i paesi frontalieri, dell'est Europa ed anche del medio oriente, che possono diventare importanti mercati. Quest'area è decisiva non più perché può favorire la delocalizzazione di imprese decotte, ma perché rappresenta un bacino di potenziali consumatori dei nostri prodotti, tra i quali non è da trascurare, ovviamente, il turismo.

E' dunque necessaria una visione strategica che unitamente al piano di ricostruzione e recupero del patrimonio edilizio sia in grado, valorizzando le principali vocazioni del territorio, di incidere nel processo per la ripresa del sistema economico regionale e di generare sviluppo in termini di competitività, innovazione e sostenibilità.



Quadro di sintesi delle Linee strategiche ed obiettivi prioritari del Master Plan

Linea Programmatica		Obiettivi prioritari
LP 1	Azioni di sostegno e di sistema	Obiettivo 1.1. Azioni di sostegno ex. Art.10 comma 3 del D. Leg. Abruzzo Obiettivo 1.2. Azioni di sistema per accrescere l'innovazione nei sistemi territoriali e sviluppare la competitività del territorio
LP 2	Azioni di contesto	Obiettivo 2.1. Migliorare l'accessibilità attraverso la realizzazione di infrastrutture materiali e immateriali

Il presente Master Plan ha l'obiettivo di individuare l'insieme di interventi prioritari volti a favorire la ripresa produttiva della Regione Abruzzo attraverso due linee programmatiche e specifici obiettivi prioritari.

Al fine di massimizzare l'efficacia e l'impatto complessivo sul territorio regionale, gli interventi proposti potranno essere integrati e potenziati attraverso meccanismi di coerenza e complementarità con riferimento alle iniziative regionali da avviarsi nell'ambito del POR regionale.

Nella fase di implementazione delle attività relative alle suindicate Linee Programmatiche, si destineranno specifiche somme per attivare i **programmi JASPER, JEREMIE e JESSICA** al fine di poter stipulare protocolli di intesa con le maggiori Istituzioni politico-finanziarie europee ed internazionali - Banca Europea degli Investimenti (BEI), Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS), Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) e Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa.

I tre programmi infatti, per il periodo 2007 – 2013, hanno l'obiettivo di creare dinamiche e prospettive di investimento, di crescita e di occupazione a livello nazionale e regionale ed anche tra le parti sociali in tutte le regioni d'Europa.

La regione Abruzzo, in questo momento storico, ha necessità di attivare tutte le risorse possibili e di coinvolgere tutti gli attori dello sviluppo, nessuno escluso.

3.2 Pianificazione e priorità di intervento

Al fine di dare attuazione alle misure contenute, in particolare, all'art. 10 comma 3 del D.L. Abruzzo, il MiSE, di concerto con la Regione Abruzzo, ha predisposto una linea di intervento che possa riportare il sistema economico regionale, nel breve ter-

mine, o ricollocarsi su livelli di mercato tali da permettere, non solo, una ripresa normale della vita economica e produttiva del territorio, ma anche, di consentire alle imprese di agganciare la ripresa economica con una struttura produttiva ed economica fortemente competitiva su scala internazionale.

L'obiettivo è di promuovere, attraverso lo strumento degli accordi di programma un insieme di interventi di sostegno e di sistema (LP1) così di seguito articolato:

3.2.1 Azioni di sostegno allo sviluppo delle imprese

Con questa misura si intende dare avvio ad interventi immediatamente cantierabili nei settori ritenuti strategici per il rilancio dell'economia regionale (Automotive, Agroalimentare, ICT, Farmaceutica, Chimica, Edilizia sostenibile). Per fare ciò il MiSE, di concerto con la regione Abruzzo, e con l'intervento tecnico di Invitalia, mette a disposizione delle imprese del territorio tutti gli strumenti già in essere rendendoli flessibili, in base alle esigenze del sistema produttivo, sia dal punto di vista dei contenuti, sia dal punto di vista delle risorse.

Tale azione permette di attivare degli interventi puntuali in cui si può incrociare una "governance" ottimale delle risorse e degli strumenti con le effettive esigenze del territorio e delle imprese (al riguardo si veda la tabella 1).

3.2.2 Azioni di sistema per lo sviluppo e la competitività del territorio

Con tale misura si vuole favorire, da un lato, il recupero produttivo tramite attività di bonifica e reindustrializzazione di alcuni siti industriali inquinati, dall'altro, lo sviluppo di un ambiente economico e produttivo altamente ricettivo rispetto alle nuove esigenze produttive e di innovazione tecnologica a partire dalle realtà economiche e produttive già esistenti (si veda al riguardo la tabella 2).

In particolare, gli interventi che verranno attivati, nel breve e nel medio periodo, riguarderanno:

- Azioni infrastrutturali per la ricerca industriale, lo sviluppo sperimentale e il trasferimento tecnologico;
- Attività dimostrative e prototipi in larga scala per l'applicazioni di innovazioni industriali;
- Attività di industrializzazione dei prodotti e/o dei servizi innovativi;
- Attività a supporto della creazione e dello sviluppo di nuove imprese high tech, quali strumenti di promozione di spin-off accademici o nuove imprese innovative;
- Attività di formazione continua per la riconversione e/o la creazione di nuove figure professionali.

Infine, a supporto della ripresa economica del sistema produttivo abruzzese, saranno attivate ulteriori linee di intervento.

Le attività di contesto di cui alla seconda linea programmatica (LP2) rappresentano invece interventi con effetti di medio periodo da attivare comunque immediatamente.

Tabella 1 - Azioni di sostegno allo sviluppo delle imprese

Intervento	Descrizione	Misura	Funzionamento	Soggetto attuatore
R&S	Finanziare nuovi prodotti, nuovi processi, la creazione di nuove start-up, nuovo capitale umano dedicato, ecc...	Legge n° 46/82	Regime omnibus per la ricerca e l'innovazione	Mise, con supporto Invitalia
Auto-impresinditorialità e auto-impiego	Sostenere la nascita di nuove attività imprenditoriali e commerciali	Legge n° 185/2000	Contributi a fondo perduto Finanziamenti agevolati	Invitalia
Reindustrializzazione delle aree industriali	Attuare interventi di rilancio industriale nei principali comuni della regione	Legge 181/89	Contributo conto interessi Contributo conto capitale Finanziamento agevolato	Invitalia
Sostegno allo sviluppo e attrazione nuovi investimenti	Sostegno agli investimenti in essere (Micron e Sun Next) (Sevel) e per quelli in corso di definizione	Contratti di programma		Mise con supporto Invitalia, Regione Abruzzo



Tabella 2 - Azioni di sistema per lo sviluppo e la competitività del territorio

Interven.	Descrizione	Misura	Funzionamento	Sogget. attu.
Edilizia sostenibile	Sostenere lo sviluppo tecnologico e l'innovazione nel campo della sicurezza degli edifici e dell'ambiente (es. nuovi materiali, nuove soluzioni, tecnologie e metodologie per l'efficientamento energetico degli edifici, etc.), formazione del capitale umano dedicato, realizzazione di dimostratori	Atto integrativo accordo di programma	Legge 46/82 Legge 181/89 ecc.	Mise con supporto Invitalia
Automotive	Sostenere lo sviluppo di un "campus dell'innovazione automotive" tramite interventi finalizzati al trasferimento tecnologico ed all'innovazione nel settore dell'automotive (realizzazione di laboratori per lo sviluppo tecnologico, incubatori di impresa, testing prodotti, progetti di ricerca e sviluppo processi/prodotti, ricerca nuovi materiali; sarà attivato anche un polo di innovazione etc.) formazione del capitale umano dedicato, realizzazione di dimostratori	Atto integrativo accordo di programma	Legge 46/82 Legge 181/89 ecc.	Mise con supporto Invitalia
Energie Rinnovabili	Sostenere la realizzazione di iniziative infrastrutturali, normative e di contesto finalizzate a sviluppare nuove fonti energetiche rinnovabili nonché promuovere l'introduzione di nuovi processi per l'organizzazione delle <i>Comunità Sostenibili</i> , dei <i>Distretti Energetici</i> e dei <i>Poli di Multigenerazione Distribuita</i>	Atto integrativo accordo di programma	Legge 46/82 Legge 181/89 ecc.	Mise con supporto Invitalia
Piano Bonifiche	Bonifica e reindustrializzazione di tre siti industriali inquinati	Atto integrativo accordo di programma	Legge 181/89 Legge 46/82	Mise con supporto Invitalia

Di seguito si riportano le schede di dettaglio dei suddetti interventi.

4 Schede di Intervento

